

Citati i pentiti Vadalà, Spatola e Giuliano

Undici nuovi testi da sentire, tra cui alcuni collaboratori di giustizia. Nuove acquisizioni di atti, legati sia alle indagini che ad altri processi.

Sono ben trenta le nuove fonti di prova che fanno il loro ingresso nel processo per la morte della povera Graziella Campagna, la stiratrice diciassettenne di Saponara sequestrata e uccisa nel 1985. Un processo vede sul banco degli imputati il boss palermitano Gerlando Alberti jr. Ieri erano passate da poco le cinque del pomeriggio quando giudici e giurati della Corte d'assise sono tornati in aula per comunicare le loro decisioni sulle nuove richieste che accusa, difesa e parte civile avevano presentato a chiusura dell'istruttoria dibattimentale.

Questo dopo una camera di consiglio durata ben cinque ore (il presidente Suraci, il giudice a latere Lombardo e i giurati si erano ritirati intorno a mezzogiorno).

Nell'ordinanza in cui affrontano l'argomento i giudici spiegano che "la Corte non può che attenersi ad un criterio selettivo di rigorosa pertinenza e rilevanza Probatoria", ed ancora che "d'istruzione dibattimentale tornerà su fatti e circostanze estranee al thema probandum definito nel capo d'imputazione solo nei limiti in cui si tratti di elementi che a tale thema siano anche indirettamente riconducibili, con la conseguente esclusione dall'ambito rilevante di tutti quei fatti e circostanze che, sebbene eventualmente riguardanti alcuni aspetti asseritamente anomali dell'attività investigativa o degli sbocchi giudiziari iniziali, non appaiono idonei a tradursi in alcun modo in elementi di supporto del giudizio di responsabilità o meno degli odierni imputati".

La Corte ha anche escluso la citazione dei magistrati Marcello Mondello e Rocco Sisci, che era stata richiesta dalla parte civile, questo perché hanno «esercitato le funzioni giudiziarie nell'ambito della fase iniziale del procedimento» e quindi sono incompatibili «con l'ufficio di testimone». Per quanto riguarda la citazione del sostituto pg Franco Cassata, richiesta sempre dalla parte civile, la Corte ha disposto in prima battuta solo l'acquisizione di una nota da lui siglata il 30 marzo del 95 (su un presunto complotto di collaboranti ai danni dell'ex gip Marcello Mondello), con «riserva di disporre eventualmente all'esito la citazione».

Sulla citazione dei tre magistrati (Mondello, Sisci e Cassata), ieri mattina si era dichiarata contraria il pm Rosa Raffa, pubblica accusa in questo processo (si tratterebbe secondo il magistrato di fatti estranei a questo processo).

I difensori degli imputati nei loro interventi di ieri mattina hanno lanciato parecchie frecciate alla parte civile e alle richieste d'integrazione probatoria che ha presentato. Per l'avvocato Carmelo Vinci siamo in prese di «una istruttoria affetta da un gigantismo patologico», ed ancora le richieste della parte civile vanno ad aggiungere confusione su confusione, in un processo che ha bisogno solo di chiarezza». Per l'avvocato Antonello Scordo «già oggi, alla fine del dibattimento, la Corte ha tutti gli elementi per decidere» e «dovrà decidere che impronta dare a questo processo», o ancora «non si può espandere a dismisura il tema di prova».

Ma torniamo alle nuove "puntate" di questo processo che si prospettano, dopo questa nuova ordinanza della Corte. Intanto saranno sentiti i tre pentiti la cui citazione era stata richiesta dal pm Rosa Raffa: il messinese Ferdinando Vadalà, il napoletano Luigi Giuliano, il palermitano Rosario Spatola. Citato come teste anche il boss di Giostra Luigi Galli «in ordine ad un suo eventuale interessamento presso Sfameni Antonino per

l'aggiustamento di processi». Oltre all'acquisizione di numerosi atti d'indagine di carabinieri e polizia (compreso l'elenco dei carabinieri in servizio alla stazione di Villafranca tra l'8 e il 15 dicembre del 1985), la Corte ha poi accolto un confronto in aula, richiesto dalla parte civile, tra il maresciallo Carmelo Giardina e l'appuntato Piero Campagna, il fratello di Graziella che non si rassegnò dopo la prima archiviazione del processo a carico di Alberti jr e Sutera e contribuì in maniera determinante a far riaprire le indagini. E il tema del confronto incrociato («relativamente alle divergenze tra le rispettive deposizioni dibattimentali»), Promette scintille in aula.

LA VICENDA PROCESSUALE – Graziella Campagna, aveva 17 anni quando venne sequestrata e uccisa sui Colli Sarrizzo. Era la sera del 12 dicembre 1985. Il secondo processo su questa vicenda si sta celebrando davanti alla 1° sezione della Corte d'assise. Imputati per questa esecuzione mafiosa il boss palermitano Gerlando Albero junior (nipote di Gerlando Alberti senior "U paccarè") e il suo "picciotto" di fiducia Giovanni Sutera, che da latitanti tra gli anni '80 e '90 vissero senza problemi a Villa franca Tirrena sotto falso nome. Alberti dimenticò dentro una giacca lasciata in lavanderia un'agendina «compromettente» che finì nelle mani di Graziella, che lavorava in quel negozio come stiratrice. L'unica "colpa" della povera ragazza fu questa, quella di aver avuto in mano questa maledetta agendina.

Ci sono poi i quattro imputati secondari del processo, quelli accusati di favoreggiamento nei confronti di Alberti jr e di Sutera. Ai quattro viene anche contestata l'aggravante di «avere agevolato un'associazione di stampo mafioso». Si tratta di Franca Federico, Giuseppe Federico, Agata Cannistra e Francesco Romano, i primi due proprietari della lavanderia di Villafranca Tirrena dove Graziella lavorava. Nella difesa degli imputati sono impegnati gli avvocati Antonello Scordo, Carmelo Vinci e Vittorio Di Pietro. I familiari di Graziella, parte civile nel processo, sono assistiti dall'avvocato Fabio Repici.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS